

All'intimazione di resa fatta dal de Mari sul far della notte, i Pisani chiesero di arrendersi appena fatto giorno, motivando la richiesta perchè «timebant de morte propter galeatorum tumultum» (1). Il de Mari lo concesse ma, mentre i Genovesi riposavano, le galere pisane silenziosamente tentarono di prendere il largo. Lamba Doria fu il primo ad accorgersi del tentativo di fuga e, sciolta senz'altro la galera conquistata nel combattimento il giorno prima, mosse risolutamente verso i fuggenti seguito dalle altre galere. I Pisani perdettero in tal guisa altre 5 galere e solo 10 riuscirono a mettersi in salvo.

Questa battaglia dovuta ad una iniziativa privata di armatori fu la prima grave sconfitta per i Pisani ed ebbe influenza assai notevole sul morale della Repubblica. Lamba Doria vi diede una bellissima prova di abilità marinara e di intrepidezza d'animo.

I Pisani, convinti della grande difficoltà di sopraffare i rivali da soli, tentarono in tutti i modi di persuadere Venezia a scendere in campo per combattere insieme. Per ottenere lo scopo nominarono Podestà Alberto Morosini congiunto del Doge allora in carica. Ma il maggior Consiglio veneziano non si lasciò sedurre dalle lusinghe e non volle denunciare la tregua ormai da 14 anni conclusa con Genova.

Certamente strana ci sembra oggi la decisione presa da Venezia di disinteressarsi della guerra che aveva messo di fronte le altre due repubbliche mentre il suo intervento avrebbe potuto deciderne le sorti. Ma con grande probabilità questo atteggiamento fu dovuto soltanto alla speranza che sia Genova che Pisa avessero da indebolirsi con tutto vantaggio del commercio veneziano. Però i prudenti calcoli, come vedremo, furono ben lungi dall'avverarsi perchè dalla guerra Genova uscì più forte e divenne sempre più pericolosa per lo sviluppo commerciale della Serenissima.

I Capitani del Popolo di Genova, sicuri ormai che Pisa avrebbe dovuto continuare la guerra da sola, vollero intensificare le operazioni marittime. Al principio dell'estate un grosso reparto fu inviato a bloccare Porto Pisano ed altre numerose unità vennero dislocate nell'Arcipelago toscano e sulle coste sarde per assalire tutte le navi da commercio nemiche.

Anche a Pisa non si rimase inoperosi e nuove galere si aggiunsero a quelle già pronte. Mentre nel luglio un reparto di 30 galere al comando di Benedetto Zaccaria era ancorato a Porto Torres, dopo aver inviate truppe da sbarco per l'occupazione di Sassari, un'armata pisana forte di 72 galere al comando del Podestà Morosini e di Ugolino della Gherardesca usciva da Porto Pisano coll'intenzione di tagliare la rotta allo Zaccaria prima che raggiungesse Genova dove era stato chiamato.

La mossa del Morosini era certamente abile e, se il suo piano fosse riuscito ed avesse potuto distruggere il reparto dello Zaccaria, avrebbe potuto sfidare l'armata nemica rimasta a Genova notevolmente inferiore di numero alla sua.

Oberto Doria, venuto a conoscenza della presenza dell'armata Pisa-

---

(1) *Annales Januenses*.